**2 luglio 2018 – Nella biblioteca...**

Secondo un’antica tradizione ebraica, qualsiasi documento contenente il nome di Dio o citazioni di testi religiosi deve essere conservato in attesa di essere seppellito. La *genizah* è il luogo destinato a custodire, nascondere e celare questi documenti. Alcuni sostengono che tali opere, come le persone, siano esseri viventi. L’alone di sacralità che le circonda fa sì che, quando diventano logore o inservibili, debbano essere riverite e protette.

Camminando lungo la stradina che conduce alla Sinagoga Ben Ezra del Cairo, sembra quasi che il tempo si sia fermato all’VIII secolo, epoca in cui l’edificio fu costruito. Il trambusto, il rumore e gli odori, le case e i negozi angusti sono gli stessi di allora... e poi si giunge al cancello in ferro con la Stella di David. Nel cuore di questo chiassoso quartiere si cela un cortile silenzioso che sembra invitare il viandante alla preghiera.

La *genizah* della Sinagoga Ben Ezra ha custodito per millenni i documenti religiosi e la storia sociale della comunità, un tesoro documentario di più di 30.000 scritti che sono stati archiviati nelle biblioteche di tutto il mondo.

Nella Biblioteca nazionale d’Israele è conservato un documento della *genizah* del Cairo che racconta la storia più sbalorditiva. Si tratta di una lettera stilata in lingua giudeo-araba, che fu inviata dalla comunità degli ebrei caraiti di Gerusalemme alla comunità caraita del Cairo e che contiene una richiesta di aiuto per tentare di risolvere una controversia.

Ibrahim e Suliman desideravano entrambi sposare Rivka. I capi della comunità rifletterono sul dilemma e decisero che Rivka avrebbe dovuto andare sposa a Ibrahim, sebbene ella desiderasse sposare Suliman. Ibrahim era furioso e disse che li avrebbe uccisi entrambi se il matrimonio fosse stato celebrato. Fu così che la comunità confinò Rivka in casa e promise solennemente che costei non avrebbe sposato nessuno dei due uomini. Doveva essere nascosta, celata alla vista.

Suliman doveva essere disperato, tantoché incaricò qualcuno di falsificare le firme necessarie per il contratto nuziale (la *ketubah*) che presentò ai capi della comunità. Costoro, tuttavia, capirono che il documento era stato contraffatto, bandirono il falsario e scrissero la lettera per chiedere aiuto ai saggi capi del Cairo.

Che cosa dovevano fare?

La Sinagoga Ben Ezra un tempo sorgeva sulle rive del Nilo, non lontano da dove Mosè fu trovato nel canneto da una principessa d’Egitto.

Egli era stato bandito, nascosto, celato alla vista.

Proprio come Rivka.

Proprio come i documenti nella *genizah*.

Che cosa accade quando nascondiamo noi stessi, il nostro patrimonio culturale e la nostra storia?  
E quale straordinario tesoro ci attende quando riscopriamo ciò che è stato occultato!

È sovente nei luoghi più reconditi che troviamo le storie più splendide e più interessanti.